

LA CAMPAGNA ELETTORALE

# Sala, moratoria sui vecchi debiti per chi abita le **case popolari**

«Molti penalizzano le famiglie»  
E tra le promesse l'assunzione di 500 giovani vigili

di Alessia Gallione

Messi tutti insieme fanno un piccolo esercito: 1.150 candidati nelle otto liste del centrosinistra tra Consiglio e Municipi - «un record» - , «migliaia di volontari di cui 500 ogni giorno in giro per la città» e 1.400 che, divisi in 40 tavoli, hanno animato altrettanti network disegnando idee per la città che verrà. È a loro che Beppe Sala detta una serie di «regole» per le ultime tre settimane di campagna elettorale. Una sorta di decalogo per «vincere». A cominciare dallo stile. «Perché a Milano si vince se si dicono le cose giuste, non se si alzano i toni: non voglio una politica urlata, non voglio insulti ma gentilezza». E con un consiglio che diventa appello: «Andate a cercare e a convincere ogni singolo indeciso».

Ma il «sindaco uscente e spero anche rientrante», come si definisce lui stesso facendo ironia sull'espressione usata da Luca Bernardo per rivolgersi a lui, ha le idee chiare soprattutto sui prossimi cinque anni a Palazzo Marino. Se sarà riconfermato, il suo primo provvedimento sarà «assumere 500 nuovi vigili giovani che stanno in strada». L'impegno più grande, invece, riguarda le **case popolari**. E, su questo fronte, l'ambizione è quella di lanciare un corpuso piano di riqualificazione grazie ai fondi straordinari del Pnrr. Ma perché quei quartieri e chi li abita abbiano davvero la possibilità di risollevarsi, Sala pensa anche a un altro genere di «pulizia»: cancellare alcuni vecchi debiti degli inquilini che risalgono alla vecchia gestione di Aler o persino ai responsabili precedenti e che il Comune ha «ereditato» quando Giuliano Pisapia nel 2014 decise di dare una svolta affidando il patrimonio a Mm. E, per riuscirci, Sala sta già dialogando con il governo: «Se mi ascoltassero e si riuscisse ad avere una deroga ad esempio sui bilanci, credo che si debba fare un momento di pulizia rispetto a tanti prelievi crediti». Non tutti, certo, «ma



**Porta Genova**

Il sindaco Sala al raduno del network che ha presentato le sue proposte per migliorare la città

*Cosap sospesa, Qr code per le biciclette, corsi per le donne tra le idee dei 40 network di volontari del centrosinistra*

ci sono situazioni incancrenite da 15 anni che non si riescono mai a chiudere e per la maggior parte delle persone dei quartieri popolari, che sono perbene, sono un peso insostenibile».

Per parlare dei progetti in grado di cambiare la città dal basso, il centrosinistra ha scelto lo scalo di Porta Genova, uno dei luoghi della futura trasformazione. È lì, in stand dedicati alle idee uscite dai network e, racconta la coordinatrice Caterina Laurenzi, «da 700 ore di lavoro» e confronto, che si può immaginare la **Milano** che vorrebbero quei 1.400 protagonisti. Una **Milano** che potrebbe creare la «Cosap sospesa», in modo che, come avviene per il caffè, chi organizza una manifestazione in centro paghi l'occupazione di suolo pubblico per un altro evento in periferia. Una **Milano** in cui, raccontano Aurora Rapalino e Simona Nicastro, per l'empowerment femminile si potrebbero organizzare «corsi per permettere alle donne di arrivare a una emancipazione economica e finanziaria e un contest per i migliori progetti dedicati alle materie Stem».

Una **Milano** delle biciclette che, dice Sheyla Biasini, «crei traccia dopo traccia una colonna sonora dei ciclisti con Qr code disseminati lungo le piste». Persino una «**Milano felice**» che, concordano Mariavittoria Giusti e Alessandra Cosso, riesca ad aumentare ancora di più «il senso di comunità». Con loro, l'impegno di Sala è preciso: «State facendo un lavoro straordinario, che continuerà per cinque anni: questo non è un gioco elettorale». Perché, in fondo, l'obiettivo di una campagna che il sindaco vuole «molto milanese» senza troppi big di partito è fissato al 3 e 4 ottobre. Ed è vincere. Certo, ed è la regola numero 3 (le altre: «Siate disponibili e credete nello slogan "sempre più Milano"»), «noi non parliamo del risultato, non diciamo che straverremo e che vinceremo al primo turno, tanto se facciamo le cose bene vinceremo». E in quel caso, è la scommessa, «se vinciamo, e ci imponiamo all'opinione pubblica italiana come chi guida per 15 anni la città, saremo un riferimento importante per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA